

# Rassegna Stampa

di Venerdì 1 agosto 2025



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
30	Italia Oggi	01/08/2025	<i>Contributi per edifici sicuri (M.Finali)</i>	3
<b>Rubrica Imprese</b>				
1	Il Sole 24 Ore	01/08/2025	<i>Ex Ilva Taranto, mandato per aggiornare la gara (D.Palmiotti)</i>	4
14	Il Sole 24 Ore	01/08/2025	<i>TEMPESTA PERFETTA TRA CONTI E SVOLTA GREEN (P.Bricco)</i>	6
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
26	Italia Oggi	01/08/2025	<i>Casse, e' scontro tra Mef e ministero del lavoro</i>	7
<b>Rubrica Professionisti</b>				
1	Italia Oggi	01/08/2025	<i>Forfettari, 4.000 in black list (C.Bartelli)</i>	8
<b>Rubrica Pubblica Amministrazione</b>				
29	Italia Oggi	01/08/2025	<i>Per i dirigenti statali c'e' il Ccnl (L.Oliveri)</i>	9
<b>Rubrica Normative e Giustizia</b>				
26	Italia Oggi	01/08/2025	<i>Si' ai dirigenti licenziati in pandemia</i>	10



Con decreto del Viminale sono state definite le modalità di presentazione delle istanze

# Contributi per edifici sicuri

Per le domande dei comuni c'è tempo fino al 15 settembre

DI MASSIMILIANO FINALI

**S**icurezza del territorio degli edifici, domande entro il 15 settembre 2025. La richiesta di contributo, per le annualità 2026-2027-2028, per interventi riferiti a opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio, dovrà essere presentata entro il 15 settembre 2025. Con decreto del Ministero dell'interno del 14 luglio 2025 sono state definite le modalità di presentazione dell'istanza da utilizzare dai comuni, come previsto dall'articolo 1, comma 139, della legge n.145/2018. I contributi assegnabili ai comuni per investimenti relativi a opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio sono disponibili nel limite complessivo di 500 mila euro per l'anno 2026, di 715 milioni di euro per l'anno 2027 e di 550 milioni di euro per l'anno 2028, per un totale complessivo nel triennio di oltre 1,2 miliardi.

## Contributo massimo di 5 milioni di euro

Ciascun comune può fare richiesta di contributo per una o più opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio nel limite massimo di un milione di euro per i comuni con una popolazione fino a 5 mila abitanti, 2,5 milioni di euro per i comuni con popolazione oltre 5 mila abitanti e fino a 25 mila abitanti, nonché 5 milioni di euro per i comuni con popolazione superiore a 25 mila abitanti. Non possono presentare la richiesta di contributo i comuni che risultano già beneficiari, per le annualità 2023-2024-2025, dell'intero contributo concedibile per fascia demografica. I comuni che hanno ricevuto, per le annualità 2023-2024-2025, parte dell'intero contributo richiedibile per fa-

scia demografica, possono presentare una nuova istanza, fino alla concorrenza dell'importo non concesso e/o non richiesto in precedenza.

## Fondi per la messa in sicurezza

Il contributo può essere richiesto solo per la realizzazione di investimenti destinati a opere pubbliche in materia di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, messa in sicurezza di strade, ponti e viadotti, nonché messa in sicurezza ed efficientamento energetico degli edifici, con precedenza per gli edifici scolastici.

## Ammissibilità delle domande

Ai fini dell'ammissibilità al contributo, le richieste devono contenere il quadro economico dell'opera (importo complessivo), il cronoprogramma dei lavori (piano dei costi), le informazioni riferite alla tipologia dell'opera nonché il codice unico di progetto (cup) valido e correttamente individuato in relazione all'opera per la quale viene richiesto il contributo che deve essere coerente con le finalità previste dalla

normativa. Inoltre, le richieste devono riferirsi ad opere pubbliche inserite nel documento unico di programmazione degli enti locali e che rientrano nello strumento urbanistico comunale comunque denominato approvato e vigente nell'ambito territoriale del comune. Alla data della presentazione della richiesta, i comuni devono aver trasmesso alla banca dati delle amministrazioni pubbliche i documenti contabili riferiti all'ultimo rendiconto della gestione approvato. Nel caso di comuni per i quali sono sospesi per legge i termini di approvazione del ren-

diconto della gestione di riferimento, le informazioni sono desunte dall'ultimo rendiconto della gestione trasmesso alla banca dati.

## Domande tramite portale telematico

Per la validità della comunicazione per le annualità 2026-2027-2028, i comuni, entro il termine perentorio delle ore 24 del 15 settembre 2025, trasmettono l'istanza, esclusivamente con modalità telematica, munita della sottoscrizione, mediante apposizione di firma digitale, del rappresentante legale e del responsabile del servizio tecnico. L'istanza è trasmessa attraverso la piattaforma "gestione linee di finanziamento".

© Riproduzione riservata



Il ministero dell'interno



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



**VERTICE CON URSO**

**Ex Ilva Taranto, mandato per aggiornare la gara**

Il nuovo vertice con il ministro Urso sul piano per la ex Ilva di Taranto ha dato mandato ai commissari per aggiornare la gara per il totale abbandono del carbone. — a pagina 14

# Ex Ilva, slitta l'accordo di programma Nuova gara per vendere gli asset

## Il salvataggio

Il 12 agosto nuovo tavolo con gli Enti locali sul Piano per la decarbonizzazione

Il sindaco di Taranto Bitetti ritira le dimissioni e lancia la proposta del Comune

### Domenico Palmiotti

Nessuna firma per l'ex Ilva di Taranto, ma via libera alla nuova gara per la vendita di Acciaierie d'Italia (sarà lanciata la prossima settimana) e aggiornamento al 12 agosto del tavolo relativo all'accordo di programma per la decarbonizzazione della fabbrica. Sono le conclusioni del vertice di ieri al Mimit, presieduto dal ministro Adolfo Urso, e al quale ha partecipato anche il sindaco di Taranto, Piero Bitetti, che ieri stesso ha revocato le dimissioni che aveva presentato lunedì, a meno di due mesi dall'elezione. Il Mimit, si legge nel verbale, dichiara che gli «obiettivi di piena decarbonizzazione» sono «condivisi da tutti i rappresentanti istituzionali» e quindi si «dà mandato ai commissari di AdI in AS affinché tali obiettivi siano recepiti nell'aggiornamento della gara in corso con la previsione di termini prelatori e rappresentino per gli aggiudicatari la base del riesame dell'Aia». Inizialmente, sembrava che il verbale potesse specificare che i tre forni elettrici a Taranto sono l'elemento comune che per ora unisce ministero ed enti locali sulla decarbonizzazione. Poi però si è preferita una formulazione

più generale in attesa del confronto del 12 agosto. Il verbale non è stato firmato da alcun partecipante al tavolo (il presidente della Provincia, Gianfranco Palmisano, aveva anche espresso dissenso in merito), ma è stato comunemente redatto dalle parti. Questo rinvio a metà mese, si legge ancora nel verbale, è «per consentire agli enti locali, come da loro richiesta, di riunire gli organi assembleari al fine di esprimere compiutamente le loro posizioni sul piano di decarbonizzazione ed anche, eventualmente, in merito alla migliore collocazione del polo del Dri per garantire la sostenibilità dello stabilimento e l'autonomia strategica del Paese». Intanto, fonti vicine al dossier precisano che la gara che riapriranno i commissari di Acciaierie farà riferimento ai tre forni elettrici a Taranto.

«Si procederà assolutamente con la decarbonizzazione della fabbrica. Noi andiamo avanti nell'augurio di raggiungere il maggior consenso possibile sul piano di decarbonizzazione che farà della siderurgia italiana la prima, in Europa, ad acciaio green - ha detto il ministro Urso -. Il negoziato proseguirà ad oltranza nella piena consapevolezza che occorre raggiungere il maggior consenso possibile. Abbiamo intanto raggiunto un altro obiettivo: con il consenso degli attori istituzionali, daremo indirizzo ai commissari di aggiornare subito la gara ai fini della piena decarbonizzazione». Urso, inoltre, conferma la riunione di oggi a Palazzo Chigi con i sindacati, presenti anche gli altri ministri interessati, per un aggiornamento della situazione, e annuncia per il sito ex Ilva di Genova di aver concordato con Comune e Regione Liguria che andrà a Genova il 4 settembre. «Per un confronto in loco con tutti gli attori, istituzionali, sociali, ambientali, sindacali, pro-

duttivi», afferma Urso. A Genova è infatti previsto un forno elettrico. Mentre sulla decarbonizzazione di Taranto, il governatore pugliese Michele Emiliano commenta: «Si tratta di un risultato storico che la Regione ha conseguito grazie ad anni di lavoro e battaglie politiche».

La riunione al Mimit ha visto il sindaco di Taranto presentare la sua proposta: «Decarbonizzazione totale in cinque anni che consenta di chiudere la fabbrica del 1960». La proposta di Bitetti verte su tre forni elettrici, un impianto di Dri (peridotto di ferro da caricare negli stessi forni elettrici) ed uno di cattura e stoccaggio della CO<sub>2</sub>. Il Comune ha formalizzato tale proposta sulla base del fatto che già oggi all'ex Ilva, con gli allacciamenti esistenti, arrivano 2 miliardi di metri cubi di gas l'anno e che i soli tre forni elettrici ne richiedono, su base annua, 1,3-1,4 miliardi di metro cubi. La proposta del Comune, chiamata proposta C, è in alternativa ai due scenari, A e B, indicati dal Governo. Il primo prevede tre forni elettrici, quattro Dri (uno è per Genova) e altrettanti impianti per la cattura e lo stoccaggio della CO<sub>2</sub>, con un consumo di gas, a regime nel 2033, di 5,1 miliardi di metri cubi. Il secondo, invece, riguarda solo i forni elettrici, con un consumo di gas a regime nel 2032 di 1,3-1,4 miliardi di metri cubi. La proposta del sindaco è anche sostenuta dalla maggioranza di centrosinistra al Comune di Taranto. Quest'ultima annuncia un eventuale ricorso all'Ar contro la nuova Autorizzazione integrata ambientale (Aia) dell'ex Ilva, che prevede per 12 anni una produzione di 6 milioni di tonnellate con gli attuali altiforni, qualora, insieme all'accordo di programma, non fosse avviata la sua revisione in chiave di decarbonizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA



**A Taranto.**

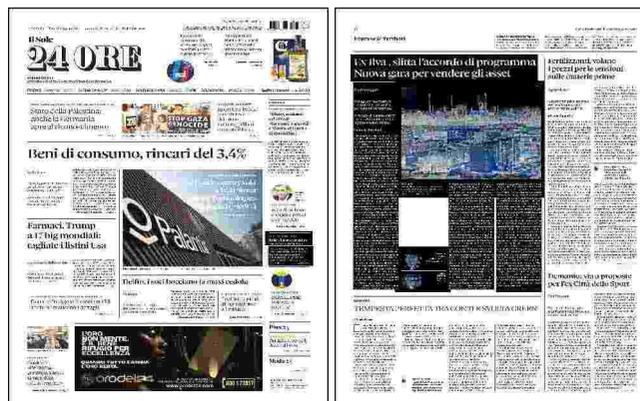
Lo stabilimento ex Ilva a ridosso della città. Governo e enti locali lavorano al piano di decarbonizzazione per il rilancio dell'azienda



**ADOLFO URSO**  
Ministro delle  
Attività produttive



**PIERO BITETTI**  
Sindaco  
di Taranto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



L'analisi

# TEMPESTA PERFETTA TRA CONTI E SVOLTA GREEN

di **Paolo Bricco**

**E** la doppia tempesta perfetta. La siderurgia europea scricchiola. La manifattura europea ha bisogno dei suoi prodotti. A Taranto tutti vogliono la svolta verde. Ma rischiano di ritrovarsi di nuovo sotto una colata di acciaio a caldo. Senza la nave rigassificatrice, nel porto di Taranto, e senza il preridotto, nella acciaieria, i tre forni elettrici, molto meno impattanti dei vecchi altiforni, non stanno in equilibrio economico. Senza la nave rigassificatrice, a Taranto rimane soltanto un vecchio impianto a ciclo integrale, che ha una marginalità strutturalmente importante e in cui alcuni investimenti per la sua parziale rimessa a punto sono già stati spesi. Un ciclo integrale da strizzare come un limone, fino a che le normative comunitarie lo avranno reso insostenibile

finanziariamente per qualunque azienda, schiacciata sotto il peso degli Ets, la nuova formula in cui lo spirito anti-industriale e la religione laica dell'ambientalismo estremo delle élite europee si sono coagulate. Cinque anni e sarà tutto finito. Il governo Meloni ha scritto un nuovo business plan. Per questa ragione, cambiate le condizioni generali, si ripartirà da capo con una nuova gara. Ha accolto le richieste di decarbonizzazione più rapida. Ha pensato a tre forni per Taranto e uno per Cornigliano. Manca, a questo business plan, una ingegnerizzazione dei conti pubblici. Concepire un piano da 10 miliardi di euro di investimenti, di cui sei e mezzo per il Dri direttamente statali e un altro miliardo di nuovo garantito dallo Stato, mostra un grande ottimismo sulla capacità di spesa presente e futura della mano pubblica italiana, che stupisce vista la parsimonia che Palazzo

Chigi assegna come elemento guida al suo governo. In linea astratta – se le promesse verranno mantenute – chi fra i privati riparteciperà alla gara farà un affare. Nonostante questo, non c'è la fila – né fra gli italiani né fra gli europei – di fronte al ministero dell'Industria. In ogni caso, senza un sistema di forni elettrici ben funzionante e senza la nave rigassificatrice che l'amministrazione comunale e quella regionale non vogliono, a Taranto rimane solo l'Aia, con la possibilità – paradossale – di fare funzionare il ciclo integrale. E con il doppio effetto paradossale che il ricorso al ciclo integrale, ritenuto il demone da chi a Taranto non vuole neppure sentire parlare dei meno inquinanti forni elettrici, sarà un gesto di pura razionalità economica: l'unica strategia per ridurre le perdite gigantesche operative quotidiane dell'ex Ilva. Siamo nel cuore di una tempesta perfetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Senza la nave rigassificatrice e senza il preridotto i tre forni elettrici non stanno in equilibrio economico**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



## Casse, è scontro tra Mef e ministero del lavoro

Il (probabile) «restyling» dell'emanando regolamento sugli investimenti delle Casse di previdenza si arricchisce di un nuovo capitolo: all'indomani della diffusione, da parte di *ItaliaOggi*, dei contenuti della lettera con cui il ministro del Lavoro Marina Calderone, rivolgendosi al collega dell'Economia Giancarlo Giorgetti, sollecitava la necessità che i due dicasteri si concedessero «una fase di ulteriore riflessione», considerati gli elementi di «preoccupazione e perplessità» emersi, è spuntata una convocazione che sta provocando scompiglio nel mondo libero-professionale. E ciò sia per la tempistica, sia per qualche mancato invito. Se, infatti, il sottosegretario di via XX settembre Federico Freni ha fissato una riunione con il presidente dell'Adepp (l'associazione degli Enti) Alberto Oliveti per discutere dei «nodi» dello schema di decreto sulle operazioni finanziarie alle 10 del 6 agosto, nella stessa mattinata, alle 10:30, verrà aggiornato, dopo una pausa di un anno e mezzo, il tavolo sul lavoro autonomo (in attuazione del cosiddetto «Jobs act» dell'occupazione indipendente, legge 81/2017), che prevede la partecipazione dei medesimi vertici dell'organismo degli Istituti pensionistici privati.

Nella lista degli invitati all'incontro, nella sede di via Flavia, compaiono diverse rappresentanze degli autonomi, iscritti agli albi e non (disciplinati, cioè, dalla legge 4/2013): c'è ProfessioniItaliane (che raggruppa 23 ordini, guidata dal numero uno dei consulenti del lavoro Rosario De Luca), non è, invece, presente Professionisti insieme, l'associazione tra commercialisti, avvocati, notai e medici che si è costituita a giugno.

Quanto, invece, al provvedimento sugli investimenti delle Casse, a quanto si apprende permane una diversità di vedute, fra i ministeri del Lavoro e dell'Economia, giacché ciascuno rivendicherebbe la titolarità della potestà regolamentare. E, dunque, l'autorità di intervenire su un testo governativo che, atteso da 14 anni (era previsto, infatti, dal decreto 98/2011), ancora fatica a imboccare l'uscita.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



# Forfettari, 4.000 in black list

*In arrivo controlli sui conti correnti, carte prepagate e patrimonio, con l'incrocio tra bonifici e fatture. Per individuare chi ha avuto compensi oltre il tetto di 65 mila euro*

Per i forfettari in arrivo controlli sui conti correnti, carte prepagate e patrimonio, con l'incrocio tra bonifici e fatture. In lista nera 4000 soggetti ad elevato rischio fiscale e che potenzialmente hanno indebitamente fruito del regime agevolato in presenza di compensi oltre la soglia consentita. E quanto prevede il metodo di controllo messo in atto dall'Agenzia delle entrate con direttive agli uffici che *ItaliaOggi* è in grado di raccontare.

Bartelli a pag. 19

*I controlli delle Entrate sui flussi finanziari stanno facendo emergere le incongruenze*

## Forfettari, 4.000 sulla lista nera Avrebbero fruito indebitamente del regime agevolato

DI CRISTINA BARTELLI

**P**er i forfettari in arrivo controlli sui conti correnti, carte prepagate e patrimonio per l'incrocio tra bonifici e fatture. In lista nera 4.000 soggetti ad elevato rischio fiscale e che potenzialmente hanno indebitamente fruito del regime agevolato in presenza di compensi oltre la soglia consentita.

Il metodo di controllo messo in atto dall'Agenzia delle entrate con direttive agli uffici, che *ItaliaOggi* è in grado di raccontare, fa parte di un più vasto progetto di verifiche incrociate con i conti correnti per cui nel 2025 il 10% dell'attività ordinaria di controllo sostanziale è condotta con l'utilizzo di informazioni di natura finanziaria.

**Il campione sottoposto a verifica.**

Sono quelle partite Iva forfettarie che, per l'anno di imposta 2021, hanno ricevuto pagamenti in misura maggiore (di importo notevole) della soglia limite all'epoca fissata a 65.000 euro per restare o accedere nel regime agevolativo nel 2022.

Come indicato nel documento riservato visionato da *ItaliaOggi* l'elevato profilo di rischio dei contribuenti segnalati è confermato dalla presenza anche nel 2022 di flussi finanziari di ammontare rilevante.

L'elenco, attualmente sotto la lente dell'Agenzia delle entrate è composto da circa 4.000

contribuenti, per i quali secondo gli obiettivi del Fisco sarà possibile, previa verifica dell'effettivo superamento del limite dei compensi/ricavi per l'annualità 2021, procedere al recupero a tassazione ordinaria, ai fini I.I.D.D. e IVA, dei compensi/ricavi conseguiti nell'anno d'imposta 2022, indebitamente assoggettati ad imposta sostitutiva tramite l'applicazione dei coefficienti di redditività.

Per la selezione delle posizioni è interessante rilevare il criterio seguito dall'Agenzia che, scandagliando le informazioni più recenti disponibili nell'Archivio dei rapporti ed utilizzando anche l'applicativo denominato "Ve.R.A. - Verifica Risparmio accumulato", ha inserito nella lista soltanto le posizioni che, alla data del 31 dicembre 2024, presentavano disponibilità liquide superiori a 15.000 eu-

ro, oltre ad eventuali altre consistenze patrimoniali, rappresentate da titoli, fondi di investimento, prodotti assicurativi. Una ragione che sembrerebbe legata alla prospettiva di capacità patrimoniale del contribuente per ottenere il versamento del dovuto che però solleva qualche perplessità in merito a soggetti che potrebbero, omettendo fondi, liquidità e patrimoni presentare livelli di rischio ancora più elevati.

**Caratteristiche della selezione e indicazioni operative.**

Il criterio selettivo utilizzato è volto a verificare la presenza,

nel corso dell'anno 2021, di flussi finanziari attivi sui conti correnti, sui libretti di risparmio postali e sulle carte ricaricabili e prepagate - intestati unicamente al contribuente - per importi complessivamente superiori a 90.000 euro, circostanza sintomatica dell'indebita fruizione del regime forfettario (o di vantaggio) nel periodo di imposta 2022.

Al fine di rafforzare il criterio di rischio e aumentare la proficuità dei controlli, sono state incluse nella lista soltanto le posizioni che presentano elevati flussi finanziari attivi, per importi superiori a 80.000 euro, anche con riferimento al 2022.

In tal modo, secondo l'amministrazione si limita la possibilità che l'elevato ammontare dei flussi finanziari riscontrato nell'anno 2021 sia imputabile

ad eventi di natura straordinaria (quali, ad esempio, una vincita al lotto o il riscatto di una polizza assicurativa); dall'altro, viene assicurata un'elevata proficuità dei controlli, in quanto l'eventuale ripresa a tassazione ordinaria dei compensi/ricavi effettivamente conseguiti nell'anno d'imposta 2022, nonché dell'IVA dovuta,

potrebbe riguardare basi imponibili potenzialmente rilevanti.

Il primo step del controllo sarà quello di verificare l'effettivo superamento della soglia massima di ricavi conseguiti o compensi percepiti nell'anno 2021,

così da accertare l'avvenuta decadenza dal regime agevolato nel periodo di imposta successivo. Se la condizione è verificata l'amministrazione procederà a richiedere il versamento delle tasse ordinarie ai fini delle I.I.D.D. e dell'IVA, i compensi o i ricavi dichiarati per il 2022, tenendo conto dei costi deducibili e dell'IVA detraibile.

Nell'ambito di ciascuna istruttoria, l'Ufficio, infine, potrà valutare - dopo aver verificato l'avvenuta fuoriuscita dal regime forfettario (o agevolato) per l'anno 2021, attraverso la ricostruzione degli effettivi compensi e ricavi conseguiti - l'opportunità di procedere anche all'eventuale recupero della maggiore imposta sostitutiva per tale annualità (non potendo, in ogni caso, disconoscere il regime agevolato in corso d'anno).

— © Riproduzione riservata — ■

**Sotto la lente  
le partite Iva  
forfettarie che, per  
l'anno di imposta  
2021, hanno  
ricevuto pagamenti  
in misura maggiore  
della soglia limite  
di 65.000 euro**



La firma della preintesa (con il sì della Uil) lascia ben sperare per le funzioni locali

# Per i dirigenti statali c'è il Ccnl

## Trattativa sprint. Impasse per gli enti, manager compresi

DI LUIGI OLIVERI

**R**innovato il Ccnl della dirigenza del comparto Funzioni Centrali per il triennio 2022-2024. Nella serata del 29 luglio (si veda ItaliaOggi.it) le parti sindacali hanno sottoscritto con l'Aran la "preintesa", cioè il contenuto sostanziale dell'accordo, che però diverrà efficace solo in seguito alla complessa ed anche lunga serie di controlli finalizzati alla sottoscrizione definitiva, attesa tra qualche mese.

In ogni caso, si è sbloccata una delle ultime trattative ancora in corso relative al triennio 2022/2024, in attesa che altrettanto avvenga per le aree professionali del comparto Funzioni Locali, anche se c'è da segnalare la totale scomparsa dai radar del rinnovo del Ccnl dell'area dirigenza sempre del comparto Funzioni Locali, per il quale non è nemmeno ancora stato emanato l'atto di indirizzo.

Per la dirigenza delle Funzioni Centrali, circa 6180 dirigen-

ti, comunque si apre la prospettiva di incrementi economici complessivi vicini al 6%: anche per l'area dirigenziale il recupero dell'inflazione del triennio si ferma a poco di più di un terzo, come per gli altri Ccnl.

In termini concreti, la preintesa attiva incrementi retributivi medi mensili a regime pari a circa 558 euro al mese per 13 mensilità. Ovviamente, la media va vista poi nel dettaglio: per le poche centinaia di dirigenti appartenenti alla "prima fascia", cioè i titolari di incarichi di più alto livello (ad esempio, capi dipartimento o segretari generali dei ministeri) riceveranno un aumento di 980 euro; sarà, invece, di 545 euro l'incremento per dirigenti di seconda fascia. Gli con arretrati medi fi-

no a ottobre 2025 sono computati in circa 9.400 euro.

Il Presidente dell'Aran, Antonio Naddeo, ha sottolineato come la trattativa sia stata piuttosto veloce, essendosi chiusa in meno di tre mesi, il che fa ben sperare per la possibilità di affrontare, anche per gli altri comparti, e chiudere in tempi rapidi anche i Ccnl del triennio

2025-2027, considerando le disponibilità di risorse per la prima volta messe a disposizione dal legislatore in anticipo, così da permettere di giungere ai contratti definitivi entro il triennio e non con i consueti ritardi, obiettivo molte volte evidenziato dal Ministro della Funzione Pubblica. Nel merito, il Ccnl appare sostanzialmente di "manutenzione" degli istituti già regolati, senza clamorose innovazioni.

Come per altri Ccnl sottoscritti di recente, si regola il cosiddetto age management, una serie di misure organizzative attente alle differenze generazionali del personale per valorizzare sia chi ha maggiore esperienza attribuendo il ruolo di "formatore" e "mentore" dei neo dirigenti, ma permettendo a loro volta ai giovani di trasferire ai meno giovani le nuove competenze, in particolare quelle digitali.

Ma gli elementi più rilevanti consistono in primo luogo, nell'espansione delle materie di confronto e contrattazione integra-

tiva al fine di rendere più efficace il livello di partecipazione e di collaborazione amministrative ed organizzazioni.

Di particolare rilievo è, poi, l'introduzione di una precisa procedimentalizzazione per assegnare ai dirigenti gli incarichi, a salvaguardia e corretta attuazione del principio del diritto all'incarico per tutti i dirigen-

ti e professionisti. Le amministrazioni dovranno rendere preventivamente conoscibili gli incarichi da conferire, con adeguata programmazione dei tempi della procedura indicando il numero e la tipologia di posizioni dirigenziali che si rendono disponibili ed i criteri di scelta, così da acquisire le disponibilità dei dirigenti interessati e di valutarle. Si introduce la previsione che, qualora risulti indispensabile a garantire il proseguimento dell'azione amministrativa, l'amministrazione potrà valutare la proroga dell'incarico scaduto, limitatamente al tempo necessario per concludere le procedure di interpello avviate.



Il presidente dell'Aran Antonio Naddeo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

